

Il Mattino 8 Maggio 2002

Benevento, il racket ultima emergenza

Racket è allarme. Una serie di roghi e colpi di pistola contro le saracinesche in città sin dall'inizio dell'anno. Un fenomeno quello estorsivo da sempre presente nel Sannio a fasi alterne. Ora sembra essersi imboccata la fase dell'escalation. Agli attentati certi, si aggiungono alcuni dai difficili moventi e quindi di dubbia collocazione, oscillando gli investigatori tra l'ipotesi dei danneggiamenti per atti vandalici a quella dell'atto intimidatorio. Gli stessi inquirenti appaiono più che mai convinti di dover fronteggiare una nuova emergenza.

Non a caso negli ultimi mesi si sono intensificati i controlli, e spesso accade che per più ore al giorno la città viene sorvolata da elicotteri sia dei carabinieri che della polizia. Più volte si è riunito il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica presieduta dal prefetto Ciro Lomastro che dall'inizio dell'anno, dopo esperienze professionali tra l'altro come questore e prefetto in zone calde (Napoli e Agrigento) è al vertice della locale Prefettura. E Lomastro non si è limitato a dare impulso alle attività di controllo ed investigative portate avanti dalle forze dell'ordine, ma ha voluto porre all'attenzione di tutti il problema attraverso alcune iniziative, tra cui appunto quella della costituzione di una associazione antiracket e antiusura, finalizzata a dare dei supporti concreti alle vittime di questi due fenomeni che sono strettamente collegati.

Ma quale sono gli episodi che hanno caratterizzato questo scorcio d'anno, ponendo il problema estorsivo alla ribalta?

Gli incendi sulla cui matrice vi sono pochi dubbi hanno avuto inizio nel mese di gennaio. Ne ha fatto le spese l'impresa Ciardiello che sta realizzando un nuovo asse viario nei pressi del ponte sul fiume Calore. La cabina di guida di una ruspa è stata data alle fiamme. Stessa sorte per un'altra ruspa della ditta Rillo, che sta eseguendo lavori di riattivazione sulla vecchia statale che collega la città a Campobasso. Dalla periferia poi alla città. Nel mese di marzo è andata in fiamme la porta d'ingresso del cantiere che sta riattando un imponente edificio ex sede Inps, in piazza Roma, da destinare a sede dell'Università degli Studi del Sannio, ed in particolare dei laboratori della facoltà d'ingegneria. Lavori che vengono realizzati da un consorzio di imprese sannite, denominato «Con. Air. Pro srl». E poi vi sono gli ultimi attentati messi a segno a distanza di qualche giorno.

Nel mirino il cantiere della ditta di Giuseppe Siciliano, che sta realizzando edifici nella parte alta della città alla Pace Vecchia. In questo caso un camion è stato dato alle fiamme. Poi dagli incendi si è passati ai proiettili e questa volta ne ha fatto le spese la saracinesca dello studio del costruttore Donato Callisto, già presidente dell'Unione industriali e presidente e dell'associazione costruttori. Infine di nuovo alla periferia della città in località Piano Cappelle tre auto sono state incendiate nel piazzale di un rivenditore d'auto «Center car» di Luigi Acero. In questi casi gli attentatori hanno lasciato sul luogo dell'attentato anche una tanica contenente liquido infiammabile ed una miccia a lenta combustione.

Tutti i destinatari degli attentati sono stati ascoltati a lungo dagli inquirenti, ma non sono scaturiti fino a questo momento elementi utili a dare un volto non solo agli autori degli attentati ma soprattutto ai loro mandanti. Le vittime anzi hanno sempre sostenuto di non aver ricevuto richieste di denaro e di non sapersi spiegare i motivi degli attentati, sia quelli incendiari che quelli in cui hanno fatto la comparsa le armi da fuoco. Ma gli inquirenti almeno in qualche caso appaiono fiduciosi di poter dare una svolta positiva alle indagini. Del resto negli anni scorsi non

sono mancati dei blitz con diversi arresti, sia in città che in valle Caudina, un'altra area a rischio per questo tipo di reato.

Enrico Marra

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS